



## Il gufo comune (asio otus)

Il gufo comune è un rapace notturno che in Italia nidifica e sverna ospitando anche consistenti nuclei di migratori dal Nord Europa .

Il termine **rapace** deriva etimologicamente dal latino *rapacem* (rapere) che è colui che rapisce o vive di rapina. Fra i rapaci distinguiamo i rapaci diurni ed i rapaci notturni. I diurni sono classificati in falconiformi ed accipitriformi. I falconiformi o falchi derivano il proprio nome dal latino *falcem* (*falx*) per le ali a falce, mentre gli accipitriformi, rappresentati dalle aquile, poiane, sparvieri, astori, albanelle, nibbi, avvoltoi, prendono il nome sempre dal latino *accipere* che alla lettera significa afferrare.

I rapaci notturni sono per la maggior parte classificati come strigiformi, dove le *striges*, nella mitologia romana, erano donne trasformate per magia in demoni alati, dotate di artigli e che si nutrivano del sangue e delle viscere di bambini. Lo Strix aluco (allocco) si può alla lettera tradurre in *strix* (strega) a (che viene da) *lucus* (bosco sacro dove si svolgono riti feroci): infatti il canto dell'allocco, per nulla rassicurante se udito di notte in luogo solitario e boscoso, sembra evocare la storia delle streghe che, vestite di nero, volano su scope lanciando urla sguaiate, o peggio ancora i terribili "sabba" che tante vittime innocenti hanno cagionato nel buio periodo di caccia alle streghe della Santa Inquisizione. Non meglio si può dire del barbagianni che con la sua bianca livrea ed il suo canto, simile allo stridere di catene , ha stimolato nella fantasia popolare l'immagine del fantasma raffigurato come un bianco lenzuolo che trascina catene.... Lo stesso nome barba = zio e Gianni evoca lo spirito dello zio Gianni che " si sente" nel solaio, luogo che da sempre ha intimorito bambini ed anche adulti. Per non parlare della civetta, il cui canto è presagio di sventure. Ma allora come si giustifica questa passione per i rapaci? Già nell'antica Grecia si sosteneva che : " *l'occhio della civetta brilla nelle tenebre come la gloria del sapiente in mezzo al volgo e vede la notte quel che sfugge agli uccelli diurni* ". Fu proprio per i grandi occhi che la civetta fu consacrata alla dea della saggezza Atena (da qui il nome scientifico della civetta: *Athene noctua*). Ancora oggi sulla moneta da un Euro greca è ritratta una civetta. Una civetta col suo canto contribuì a salvare Roma dall'assedio di un Re venuto dall'Oriente: per gratitudine una misteriosa civetta è appollaiata fra le orecchie del cavallo di Marc'Aurelio in piazza del Campidoglio. In realtà è un ciuffo di criniera scolpito tra le orecchie a forma di civetta. I gufi sono celebrati da Baudelaire ne *Les Fleurs du Mal*: " *Sotto i tassi neri che li riparano/ i gufi stanno allineati/ come tante divinità esotiche/ dardeggiano col rosso occhio. Meditano*". Il gufo era inoltre lodato dalla comunità monastica di Bose in Piemonte, che accoglieva i propri ospiti in una cascina custodita da un gufo intagliato nella pietra e con in evidenza la seguente scritta: *sopra una vecchia quercia stava un vecchio gufo, più sapeva e più taceva, più taceva e più sapeva*. Gli

Indiani del Nord America consideravano il gufo come la guida dell'uomo nella notte. I maghi sapienti erano ritratti con un gufo.

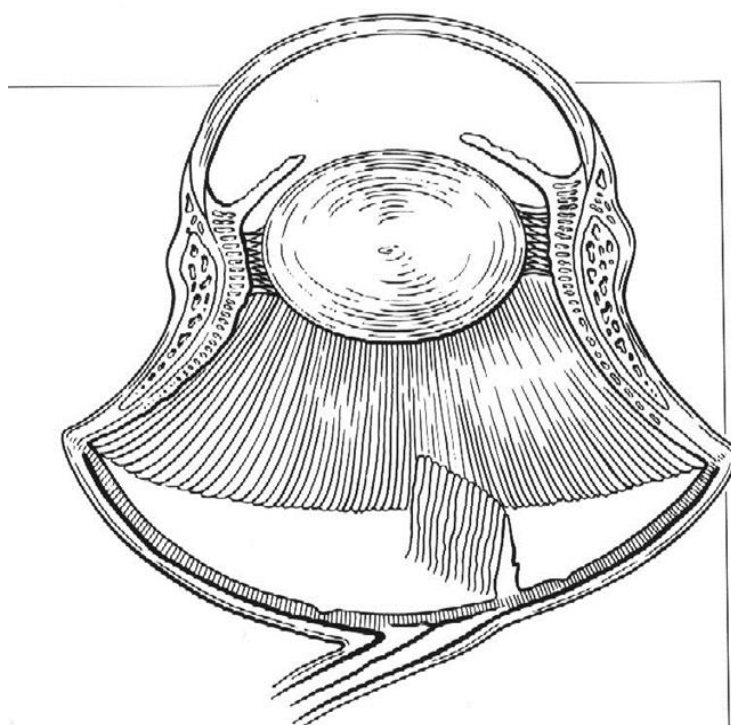
Attualmente tutti i rapaci sono protetti; sono state pubblicate numerose guide al riconoscimento, libri di terapia e chirurgia veterinaria; le abitudini comportamentali di questi splendidi uccelli sono state studiate; l'ignoranza sta lasciando il posto alla consapevolezza, al binocolo ed alla macchina fotografica. E' per tutti questi motivi che possiamo ammirarli in zone antropizzate come le nostre.

## Anatomia e fisiologia

### La vista

L'occhio dei rapaci ha una forma allungata a "telescopio". Questa conformazione permette di vedere in distanza con un'acutezza pari a due volte la vista dell'uomo. La cornea è protetta da una membrana trasparente che può calare sull'occhio come un sipario: **membrana nittitante o terza palpebra**, che protegge la cornea soprattutto durante le picchiate dei falconi.

I rapaci notturni, quindi anche i gufi, non hanno però una capacità di vedere nel buio completo, ma riescono a vedere meglio rispetto, ad esempio, all'uomo; la retina è dotata abbondantemente di particolari cellule, i bastoncelli, che permettono una ottima visione in bianco e nero e quindi al buio dove i colori non si distinguono. Inoltre, come i gatti, hanno uno specchio interno, che si chiama membrana pellucida, la quale raccoglie la luce e la riflette sulla retina ( lo stesso concetto degli specchi di Archimede): questo particolare fa sì che, se colpiti da un fascio di luce, al buio gli occhi sembrano fosforescenti, proprio come quelli dei gatti.

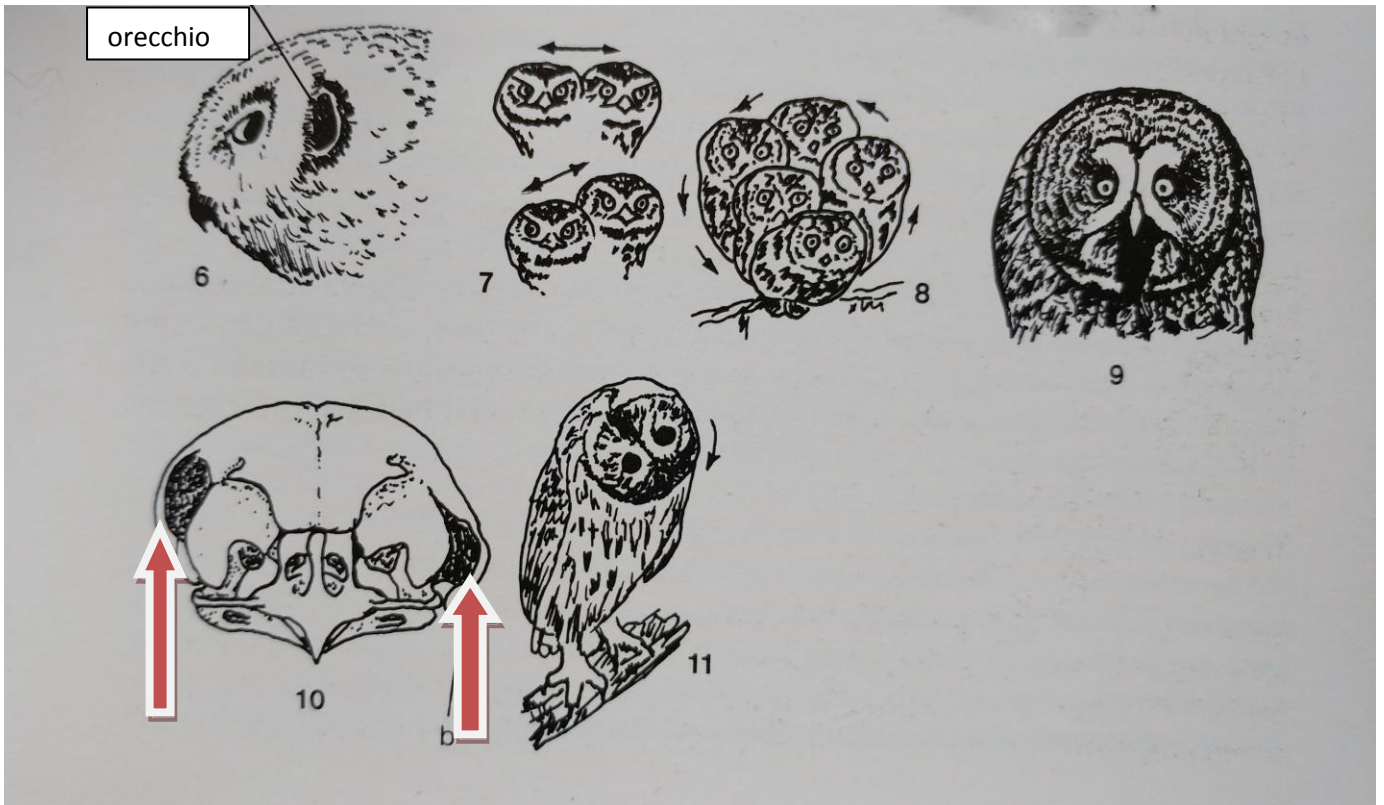


Eagle Owl  
(*Bubo bubo*)

Diversamente da quello dei rapaci, l'occhio umano è globoso

## L'udito

I rapaci notturni non hanno il padiglione auricolare ma hanno aperture auricolari ad altezze diverse sulla scatola cranica. Questo permette di udire in modo "stereofonico" e muovendo la testa anche di localizzare al buio con esattezza la fonte del rumore. I rapaci notturni si servono anche dei dischi facciali e dei ciuffi auricolari per amplificare il suono convogliando le onde sonore alle aperture auricolari. Il loro singolare sistema percettivo è in grado di confrontare le caratteristiche fisiche del suono che perviene alle due aperture auricolari e di ricavare informazioni esatte sulla sorgente del rumore: con questo sistema i rapaci notturni riescono a cacciare nel buio più assoluto e a localizzare con precisione la preda usando solamente l'udito.



## Alimentazione e digestione

Tutti i rapaci notturni sono grandi cacciatori, i gufi in particolare cacciano topi selvatici (*Apodemus* sp.), arvicole (*Microtus* sp.), rettili anfibi, piccoli uccelli, grossi insetti. I rapaci, notturni abitualmente ingoiano le prede intere che sono in seguito sciolte dagli acidi gastrici. La parte digeribile prosegue il suo cammino entrando nell'intestino duodeno, mentre le parti indigerite quali peli, piume e ossa sono conglomerati in ammassi che sono poi rigettati. Questi rigetti prendono il nome di borre. Aprendo le borre, dallo studio dei crani e delle ossa in esse contenute, si possono identificare i micro mammiferi cacciati. Questo metodo di studio permette di mappare le presenze e le densità di queste piccole specie di mammiferi che sono elusivi e perlopiù notturni.



Una borra di rapace notturno

## Il volo

Le penne dei rapaci notturni sono morbide e lasse: questo particolare piumaggio, insieme alla struttura corporea leggera, permette a questi uccelli un volo assolutamente silenzioso, come indefiniti fantasmi della notte che, nel silenzio assoluto, si “materializzano” all’improvviso sulle prede che ghermiscono con i loro affilati artigli.

## Comportamento

I gufi durante la primavera, l’estate ed a inizio autunno formano coppie che difendono un loro territorio di caccia, lo presidiano da altri intrusi per potersi alimentare ed allevare la propria nidiata che varia numericamente da due a cinque nuovi nati, a seconda della disponibilità di prede da cacciare.

Nei mesi invernali formano dei roost (dormitori invernali) dove si possono radunare le famiglie e altri gufi migratori che, dal Nord Europa, possono arrivare a svernare in Italia. Questi roost sono spesso localizzati in centri urbani dove le temperature sono più elevate e confortevoli che non negli ambienti rurali. All’interno del roost i gufi interagiscono e scambiano informazioni come ad es. in quale luogo possano alimentarsi; inoltre in gruppo si sentono più protetti.

Se non disturbati possono rimanere a lungo ed anche tornare negli anni successivi.

## I Rapaci notturni in provincia di Modena

# Civetta	(Athene noctua)
# Gufo comune	(Asio otus)
# Gufo di palude	(Asio flammea)
# Allocco	(Strix aluco)
# Barbagianni	(Tyto alba)
# Gufo reale	(Bubo bubo)



## Progettare nel rispetto della protezione della BIODIVERSITA'



Dopo il sisma del 2012, la grande sfida è la progettazione di edifici “vivi” che possano ospitare piccoli uccelli insettivori, chiroterri ma anche falchi pellegrini, gheppi, grillai, barbagianni, civette. **Il manualetto è disponibile presso gli uffici dell’Unione Area Nord.**

Antonio Gelati

